

# UNI3 IVREA

FABRIZIO DASSANO

## STORIA DEL TERRITORIO: *LA GRANDE GUERRA E IL CANAVESE* *ESERCIZI DI MEMORIA*



**Fronte interno: L'esplosione del Polverificio di  
Borgofranco d'Ivrea  
Figure femminili del conflitto**



**Storia dell'azienda – solo per la parte civile - (tratto dal sito ufficiale)**

**La Cheddite, e quindi anche il nome Cheddite, trova la sua origine alla fine del 1800, quando a Cheddes, un paesino dell'alta Savoia al confine tra la Svizzera e la Francia, due amici diedero vita ad un esplosivo per cava e miniera, rivoluzionario per quel tempo, a cui diedero il nome di "Cheddite".**

**Da allora il nome CHEDDITE è divenuto sinonimo di esplosivo fino al punto che, oggi, lo si trova nel vocabolario della lingua italiana a significare appunto esplosivo. Nasce il logo della Cheddite, il famoso drago che artiglia il mondo.**

## 1901 Nascita Cheddite Italia

La Cheddite Italia nasce subito dopo, nei primi anni del novecento, e precisamente nel 1901, nel sito storico di Livorno in uno stabilimento che si estendeva e si estende tuttora su una superficie di cinquanta ettari nel contesto di una campagna tipicamente Toscana, con zone pianeggianti e piccole colline ricoperte da macchia mediterranea popolate da una abbondante fauna, caratteristica da sempre della maremma Toscana, cinghiali, caprioli etc., con il nome di Società Franco Italiana Esplosivo Cheddite.

Quasi in contemporanea allo stabilimento di Livorno, la Cheddite apre un altro stabilimento in Svizzera, in prossimità del Lago di Isleten e, mentre a Livorno si producevano gli esplosivi pulverulenti che avevano dato vita alla sua origine, a Isleten a queste produzioni si affianca anche la fabbricazione della dinamite, compreso tutto il processo di sintesi dei componenti.

Diventa quindi naturale, in questo contesto, affiancare subito dopo i propellenti di lancio, per caccia e tiro. A Livorno iniziano quindi le produzioni delle polveri ormai storiche come la "SUPER GRANULAR", la "SLC", la "NORMAL BLU", la "CGL" e a Isleten la famosissima "AQUILA".

Dalle polveri al munizionamento civile, sempre per caccia e tiro, il passo divenne quasi obbligatorio e ben presto nel sito di Livorno furono avviate anche le produzioni di cartucce da caccia e suoi componenti.

# Lo scoppio nella fabbrica di bombe a Borgofranco

## Quindici morti e una trentina di feriti

### I commoventi funerali delle vittime

(Dal nostro inviato speciale)

**Borgofranco d'Ivrea, 19, notte.**

I particolari dello scoppio dell'altra notte in questo polverificio confermano la gravità della disgrazia di cui il corrispondente locale vi diede la prima notizia. I morti sono quindici, compresi due deceduti, in seguito alle ferite riportate, all'Ospedale di Ivrea, ed i feriti una trentina, metà dei quali hanno riportato ferite leggere guaribili in pochi giorni. Si tratta, per la massima parte, di operai ed operose di Borgofranco e dei vicini paesi del Canavese, che da poco avevano trovato impiego nella fabbrica di recente costruzione. Da ciò si può facilmente comprendere quale dolorosa impressione la catastrofe abbia suscitato negli abitanti di questi luoghi. Vi sono parecchie famiglie, per questi borghi prealpini, che oggi vestono a lutto.

**Il polverificio.**

La sede della fabbrica, che si può chiamare polverificio o proiettilificio o fabbrica di bombe, è situata in un luogo a due chilometri

quasi tutti gli altri padiglioni subirono avaria facilmente riparabili. Dei feriti ve ne furono un po' dappertutto. Alcuni direttamente colpiti dalle schegge dell'esplosione, perchè si trovavano più vicini, altri caduti al suolo per il contraccolpo o lanciati contro le pareti dei più lontani padiglioni. I morti vennero tutti raccolti nel raggio più prossimo all'esplosione. I 12 operai che lavoravano nel padiglione di Innesco vennero trovati cadaveri tra le rovine del loro padiglione. Altri due morirono ad una ventina di metri dalla cabina, presso una delle munaglie di separazione. Di un altro non si sono più trovati i resti e si suppone sia stato ridotto completamente in briciole.

**Il salvataggio.**

Lo scoppio che si presentò ai primi accorsi da tutti gli altri reparti dello stabilimento, fu spaventoso. Nessuno dapprima seppe rendersi conto di quanto fosse avvenuto, tanto l'esplosione era stata fulminea e la sorte si impose. Tuttavia, poiché un incar-

nello Fioravanti e da molte altre persone. Seguirono le salme, dalla camera mortuaria alla chiesa e da questa al cimitero, il direttore della Società del polverificio, ing. Righetti, con una larga rappresentanza di impiegati e di ufficiali di artiglieria, addetti al polverificio, l'on. Saudino, deputato di Ivrea, il sottoprefetto cav. Caveri, il consigliere provinciale avv. Zanetti, il colonnello cav. Fioravanti, in rappresentanza del comandante la Divisione, il tenente colonnello cav. Conti, per le truppe alpine; il Sindaco e tutti i consiglieri comunali di Borgofranco, con bandiera, il maresciallo maggiore Bardo e molti carabinieri, una larga rappresentanza del clero, con alla testa don Riccono, parroco di Borgofranco, il parroco di Tavagnasco don Caretti e parecchi sacerdoti dei paesi circconvicini. Un reparto del 12.º battaglione territoriale, al comando del capitano Giuseppe Ballor, fece gli onori militari alle salme e lo accompagnò nel funerale. Dopo la benedizione alle bare parlarono, pronunciando nobili saluti alle vittime il colonnello Fioravanti, l'on. Saudino, ed il sindaco di Borgofranco.

Le tombe nel piccolo cimitero di S. Germano furono coperte con le splendide corone giunte da ogni parte e coi modesti mazzi di fiori che le contadine della vallata vollero portare ai compaesani ed alle compaesane cadute.

Anche ad Ivrea vennero con mesta cerimonia, celebrati all'ospedale, i funerali dei due operai che, trasportati colà in grave stato, morirono poche ore dopo.

# “Il Canavesano” 28 luglio 1916

## RINGRAZIAMENTO

La Società Idroelettrica di Villeneuve riconoscentissima a tutte le Autorità Civili e Militari ed a quanti vollero in occasione del disgraziato accidente sopravvenuto il 18 corr. nello Stabilimento di Borgofranco concorrere con impareggiabile sollecitudine all'opera di soccorso e salvataggio e rendere più solenne colla loro partecipazione ai funerali, l'ultimo tributo d'onore alle povere vittime del dovere, porge a tutti le sue più vive e sentite grazie.

Borgofranco, 25 luglio 1916.

LA DIREZIONE

## CRONACA

**Per le famiglie bisognose dei colpiti dal disastro di Borgofranco** — S. A. R. il Duca di Genova, Luogotenente generale di S. M. si compiace mettere a disposizione del Sottoprefetto di Ivrea, cav. uff. Caveri, la somma di L. 1000 da distribuirsi fra le famiglie più bisognose dei colpiti dal disastro di Borgofranco.

**Un grave scoppio nel polverificio di Borgofranco** Nella notte dal lunedì al martedì, alle ore 3,25, in una cabina del proiettilificio di Borgofranco avvenne una tremenda esplosione, che ebbe funeste e terribili conseguenze.

Il disastro è dovuto, senza dubbio, alla imperizia di un operaio nel confezionare una bomba, nell'avvitarvi l'innescò.

La bomba è scoppiata, con grande fragore ed inaudita violenza, facendo saltare in aria la cabina, distruggendo altri casotti vicini, facendo risuonare l'eco nei paesi vicini, fino ad Ivrea.

I vetri delle case prossime al polverificio andarono in frantumi.

Portroppo si ebbero a lamentare numerose vittime umane. I dodici operai, che lavoravano nella cabina, ove la bomba scoppiò, furono uccisi e dilaniati; altri operai, nei pressi della cabina, restarono morti o feriti.

I morti pare debbano essere una quindicina, di cui due deceduti più tardi, per ferite, all'ospedale d'Ivrea. I feriti sono circa una trentina, di cui alcuni gravi.

I morti identificati, fino ad ora sono 11: Giambattista Perotto di Antonio e Scastica Costa-Bloz, da Tavagnasco; Pilet Maria di Ferdinando da Pont Bozet; Guglielminetti Carolina fu Giovanni di Borgofranco; Giamba Maria Angela di Pietro da Settimo Vittone; Noro Alessandrina di Giovanni; Allera Antonio fu Sebastiano, da Pavone Canavese; Balma Lorenzo, da Borgofranco; Gelardo Attilio di Carlo da Torazzo; Giansetti Domenico di Giovanni da Nonaglio; Perra Angelo fu Giuseppe da Cavaglià.

Nel mattino si trovarono subito sul posto il comandante del Presidio d'Ivrea, col. Fioravanti, il procuratore del Re, il tenente dei R. Carabinieri, il giudice Istruttore; nella sera dello stesso giorno giunse il comandante la Divisione di Novara, tenente generale Nasalli-Rocca,

\*\*\*

I funerali, delle vittime, che ebbero luogo mercoledì sera, alle ore 18, riuscirono imponenti.

Ivrea, 21 Luglio 1916

**ABBONAMENTI**

ITALIA: Anno L. 2,50 - Semestre L. 1,20  
 ESTERO: Id. - 3,00 - Id. - 1,50  
 Un numero separato Cent. 5

Direzione ed Amministrazione: Corso Cavour, 5

Lettere e pignoranti la Fedeli non devono essere spediti esclusivamente alla Direzione - Non restituiscono i manoscritti

**INSERZIONI**

In 3ª pagina, dopo la Fedeli il Lunedì, ogni riga di spazio di testo costa cent. 100 per 20 Cent. 30 avvisi mortuari Cent. 75. Nel corso del giornale Cent. 50. In 4ª pagina Cent. 20. Rivolgersi alla Tipografia Esposito Mazzoni.

Costo corrente carta stampata

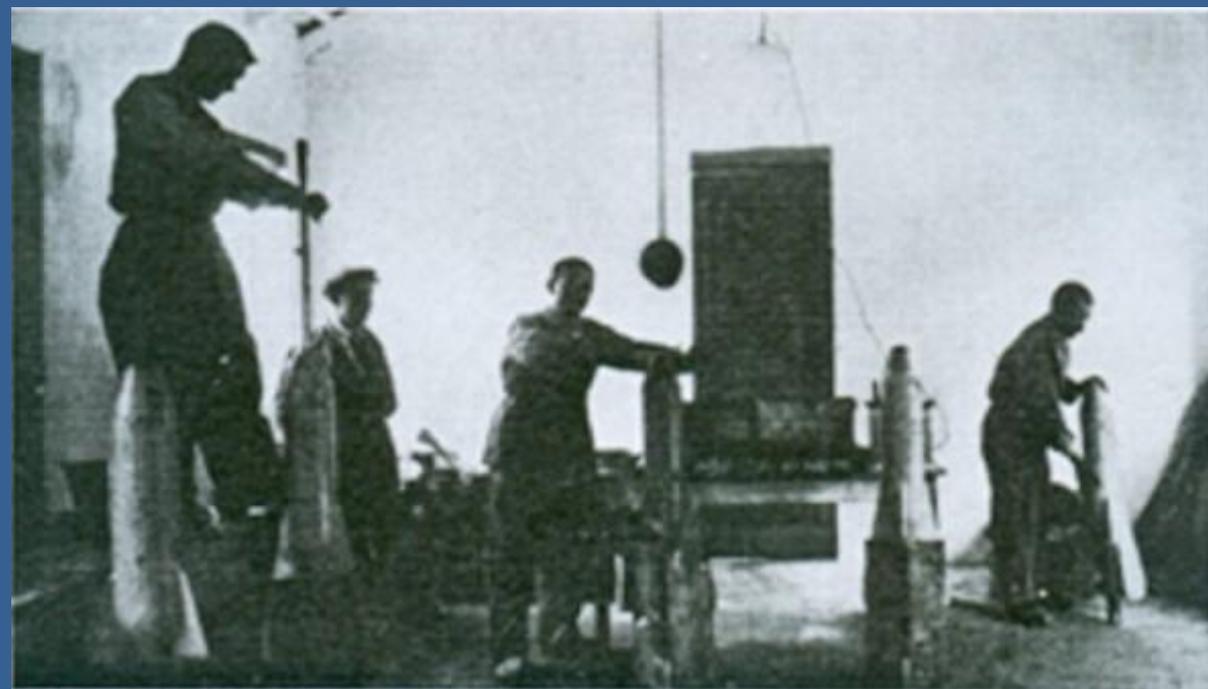
# il Canavesano

Anno XX - Num. 29

Periodico degli interessi del Canavese e della Valle d'Aosta - Organo dell'Unione Democratica Canavesana

ESCE OGNI VENERDI

Ferrovia Torino-Ivrea-Aosta		Filovia Ivrea-Cuorgnè		Ferr. centrale e Tranvie del Canavese		AUTOMOBILE CASTELLAMONTE-TRAVERELLA	
Torino (P.R.)	4,30 11,00 15,30 18,30	Ivrea	6,40 10,10 14,20 18,30	Castellamonte	7,00 10,00 13,00 16,00 19,00	Castellamonte partenza	7,00 - 10,00
Ivrea arrivo	7,10 10,40 14,50 18,00	Cuorgnè	7,10 10,40 14,50 18,00	Traverella	7,10 10,10 13,10 16,10 19,10	Vico Canavese arrivo	8,40 - 10,00
Ivrea partenza	8,10 11,40 15,50 19,00	Ivrea	8,40 12,10 16,20 20,30	Castellamonte	7,20 10,20 13,20 16,20 19,20	Traverella arrivo	9,4 - 17,0
AOSTA arrivo	10,50 14,20 18,30 21,30	Tutte le settimane in solida zanzal treni in partenza e arrivo a Castellam.		Ivrea	7,00 10,00 13,00 16,00 19,00	Traverella partenza	11 - 18,0
AOSTA parte	11,00 14,30 18,40 21,40			Traverella	7,10 10,10 13,10 16,10 19,10	Vico Canavese partenza	11,10 - 18,10
Ivrea arrivo	11,10 14,40 18,50 21,50			Vico	7,10 10,10 13,10 16,10 19,10	Castellamonte arrivo	12,00 - 19,00
Ivrea partenza	12,10 15,40 19,50 22,50						
CASTELLAMONTE arrivo	12,30 16,00 20,10 23,10						



Il delicato momento del caricamento dei proiettili di bombarda (notare le alette stabilizzatrici) nella "cabina" del polverificio di Borgofranco d'Ivrea

24 sept. Dic. La Sentinella del Canavese

**LA GAGLIARDA GIOVINEZZA OFFRIMMO  
PERCHÈ A TUTTE LE PATRIE  
GIUSTIZIA E PACE FIORISSERO  
DAI CAMPI INSANGUINATI**

**AGLI EROI DI PONT-BOZET  
CADUTI NELLA GRANDE GUERRA 1915-1918**

*(segue elenco di 11 nomi con grado, classe di leva, corpo di appartenenza, luogo e data di morte)*

**ESON | JORY CALLISTO 1889  
POLVERIFICO BORGOFRANCO 19-3-1917**

**22-12-1919**

**CAP. MAG.  
VUILLERMOZ LORENZO  
1916  
TOBRUK 4 - 5 - 1941  
PARTIGIANO  
JORY BRUNO  
1925  
PONT ST.MARTIN  
27 - 4 - 1945 FANTE  
VUILLERMOZ ALFONSO  
1912  
DISPERSO IN RUSSIA  
FANTE DANNA  
BORDET BATTISTA  
1920  
DISPERSO IN GERMANIA  
FANTE DANNA PIETRO  
1922  
DISPERSO IN RUSSIA**

LA GAGLIARDA GIOVINEZZA OFFRIMMO  
PERCHÈ A TUTTE LE PATRIE  
GIUSTIZIA E PACE FIORISSERO  
DAI CAMPI INSANGUINATI

ISABEL ALBINO 1888  
BORDET BATTISTA 1904  
MAYNET DOMENICO 1898  
BORDET PIETRO 1924  
SAVIN CARLO 1885  
VUILLERMOZ PIETRO 1888  
SAVIN GIOVANNI 1885  
BORDET LORENZO 1881  
DANNA GIUSEPPE 1895  
PIET BATTISTA 1891

22-12-1919

VUILLERMOZ ALFONSO  
DANNA GIUSEPPE  
BORDET BATTISTA  
PIETRO

# Le esplosioni al Polverificio di Borgofranco d'Ivrea

**18 luglio 1916: 14 morti (3 scomparsi) – 41 feriti**

**19 marzo 1917: 7 morti e 8 feriti (CENSURA STAMPA)**

**30 agosto 1917: 5 morti e 7 feriti (CENSURA STAMPA)**

**1 luglio 1918: 3 morti e 7 feriti (CENSURA STAMPA)**

**Totale perdite umane: 29 morti – 63 feriti**

**Al termine del conflitto sono accatastate  
450.000 bombe tra Strambino, Borgofranco  
d'Ivrea e Pont Saint Martin**

**Lo smaltimento avviene – tra esplosioni e  
polemiche alla confluenza del torrente  
Chiusella nella Dora Baltea, almeno fino al  
1923 anche se bonifiche si sono rese  
necessarie ancora negli Anni '80 del  
Novecento**

---

 LEGISLATURA XXVI — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MARZO 1922
 

---

LXXVI.

# TORNATA DI SABATO 25 MARZO 1922

---

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

## INDICE.

	<i>Pag.</i>
<b>Commemorazione dell'ex-deputato Zavattari:</b>	
CHIESA . . . . .	3568
CASCINO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	3568
PRESIDENTE . . . . .	3568
Concedi . . . . .	3569

	<i>Pag.</i>
<b>Proposte di legge (Svolgimento e presa in considerazione):</b>	
<b>Risarcimento dei danni prodotti da esplosioni di depositi militari di munizioni:</b>	
FRONTINI . . . . .	3591
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i> . . . . .	3592
PELLIZZARI . . . . .	3593

## Svolgimento di proposte di legge.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è dei deputati Frontini e Smorti per il risarcimento dei danni prodotti da esplosivi di depositi militari di munizioni e di altre materie esplodenti.

Se ne dia lettura.

**MORISANI, segretario, legge.** (V. tornata del 25 luglio 1921).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Frontini ha facoltà di svolgerla.

**FRONTINI.** La proposta di legge, che ho presentato anche a nome dell'onorevole Smorti, ha un carattere ed una portata generali, in quanto è intesa ad assicurare il diritto al risarcimento dei danni prodotti dalla esplosione o prodotti da materie esplodenti comunque si siano verificate, ma ripete la sua origine dall'avvenimento, quanto mai grave e doloroso, che funestò la città di Firenze nell'estate 1920.

Negli ultimi mesi questi avvenimenti si sono verificati con una certa frequenza, e la Camera ha avuto anche occasione di occuparsene per l'interessamento di vari deputati, rappresentanti le singole regioni.

Basterebbe ricordare il disastro del Golfo di Spezia, di Pampalù, nel Golfo di Sassari, fino all'ultimo di Vergiate e il recente e dolorosissimo di Bergeggi.

Fra tutti i sinistri avvenuti, questo di Firenze primeggia per ampiezza e gravità, in quanto che l'esplosione della polveriera di San Gervasio ha distrutto 200 fabbricati, causando la morte di parecchie persone, e il ferimento di moltissime altre.

Il carattere di questo sinistro è anche determinato nella sua figura con un contenuto nettamente, clamorosamente direi, colposo, che emerge da una quantità di fatti: la costruzione della polveriera avvenuta in un luogo dove l'autorità comunale non aveva concesso il permesso; il fatto che più d'una volta la popolazione interessata, perchè vicina al luogo della polveriera, aveva mosso dei reclami, sempre inutilmente, perchè l'autorità militare ebbe sempre a rispondere che pericolo non c'era, e perfino, pochi giorni prima del disastro, il 4 luglio, che era esagerato il timore della popolazione, e che la popolazione poteva stare tranquilla.

Sei giorni dopo accade il sinistro, e oggi per questo sinistro il Governo è esposto a cause civili. Sono già intervenute sentenze interlocutorie, che hanno respinto l'eccezione pregiudiziale dell'avvocatura erariale, e sono anche intervenuti ricorsi alla procedura penale in cui è implicato un gruppo di ufficiali.

Io penso che intanto, per quel che riguarda il disastro di Firenze, il Governo senta l'importanza e la delicatezza dell'argomento, anche in vista di questa procedura penale in cui sono implicati gli ufficiali, e comprenda che bisogna evitare che una gran parte della cittadinanza fiorentina si costituisca parte civile contro questi ufficiali, che devono rispondere di reato colposo perchè si trovavano sul luogo del sinistro.

Il Governo potrà venire incontro alle richieste fatte dalla rappresentanza politica e amministrativa di Firenze più volte per il risarcimento di questi danni, che ascendono alla cifra complessiva di 6 milioni, e che fu già accettata dalla Commissione ufficiale nominata dal comando del Corpo d'armata.

Per quel che riguarda i fatti di Firenze, prescindendo dal disastro di cui ci siamo fin qui occupati, pensiamo che sia necessario e doveroso affermare l'obbligo, da parte dello Stato, di intervenire in questi casi, e che questo disegno di legge sia opportuno per eliminare ogni questione, e che sia giusto che lo Stato anche quando l'esplosione sia avvenuta per caso fortuito, debba rispondere per risarcire i danni alle persone e alle cose.

A parte che, se è indiscutibile il diritto alla incolumità personale e il diritto al rispetto alla proprietà tutte le volte che lo

Stato crea depositi di munizioni facendo una speciale espropriazione potenziale, questo diritto diventa poi effettivo quando l'esplosione è avvenuta e i danni si sono verificati. Non c'è più ragione, una volta che i danni sono avvenuti che questi danni non siano risarciti.

Anche, da un altro punto di vista, se questi depositi militari sono una necessità per l'organizzazione militare dello Stato, e se questo è fatto in linea di presunzione e teoricamente nell'interesse di tutti, non è giusto che i danni che vengono a verificarsi nell'esercizio di questo servizio pubblico vengano a gravare solo su una minoranza e non su tutta la collettività, che deve essere chiamata a risarcire questi danni.

Per questa ragione chiediamo che il nostro progetto di legge sia preso in considerazione.

L'onorevole Bonomi, ministro della guerra considerò questo problema, ed anzi mi risulta che egli era disposto a presentare un disegno di legge di iniziativa governativa; ma vi furono delle resistenze nell'interno del Gabinetto di allora, non so quali o sotto quale profilo; certo è che non se ne fece nulla.

Del disegno di legge si è parlato in seguito al disastro di Vergiate, ma esso non venne alla discussione. Ora non è possibile che in un paese in cui il Governo ha sentito il bisogno di intervenire giustamente dopo i terremoti con una legislazione speciale per il risarcimento dei danni provocati appunto dal terremoto alle popolazioni, come è, per esempio, avvenuto per l'Alta Romagna, non vi sia ugualmente disposizione ad accogliere questo principio del risarcimento del danno per gli scoppi di materie esplodenti nei depositi militari.

Per queste ragioni chiedo che la Camera voglia prendere in considerazione questa proposta di legge, che risponde evidentemente ad una ragione profonda di giustizia.

PELLIZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Debbo avvertirla che può parlare soltanto contro la presa in considerazione della proposta di legge; altrimenti può fare una dichiarazione di voto.

PELLIZZARI. Farò una dichiarazione di voto.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Con le dovute riserve il Governo

non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Metterò dunque a partito la presa in considerazione della proposta di legge, testè svolta dall'onorevole Frontini.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellizzari per una dichiarazione di voto.

**PELLIZZARI.** L'onorevole Frontini, nello svolgere la sua proposta di legge, ha ricordato le sventure e le disgrazie che si sono verificate per esplosioni in depositi di esplosivi, con speciale riferimento alla Toscana.

Io, non per fare una gara, perchè non sarebbe il caso quando si tratta di sventure, mi permetto di ricordare che la Liguria è stata colpita in maniera assai più grave, perchè nel disastro di Bergeggi al danno economico si aggiunse il danno morale della privazione della casa per numerose famiglie.

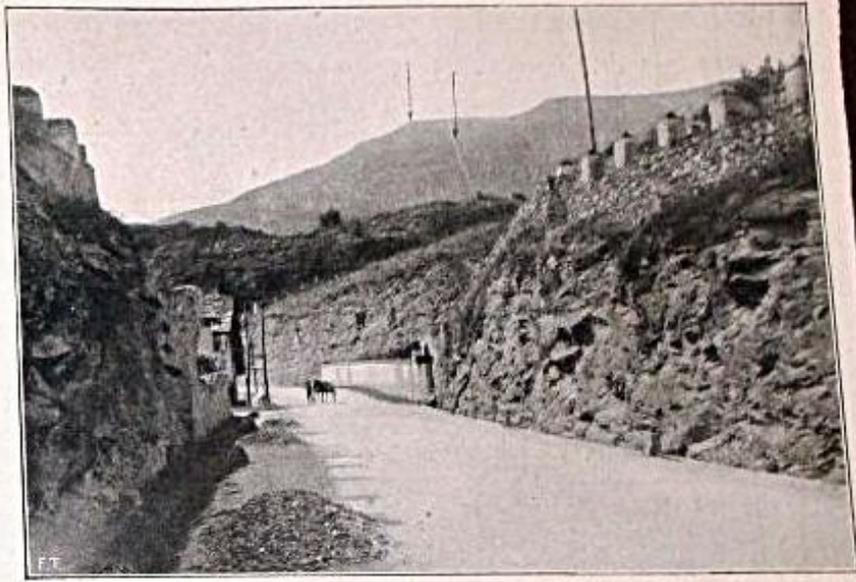
Per questi motivi a nome della deputazione ligure mi associo *toto corde* alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

**PRESIDENTE.** Metto a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).



La ridente cittadina di Susa che ebbe  
tutti i suoi vetri infranti dallo scoppio.



La prima freccia indica la vetta ove è collocato il Forte;  
la seconda, indica la filovia che conduce al Forte.

LO SCOPPIO DELLA POLVERIERA DI PAMPALÙ PRESSO SUSA. (Fot. N. Fornari.)

LO SPAVENTOSO SCOPPIO AI DEPOSITI DI POLVERI E DI BOMBARDE A VERGATE - 25 NOVEMBRE  
*struttura (senza) (senza) (senza)*



*Senza titolo*

*Spazio di postati (senza) (senza) (senza)*



# L' ILLUSTRAZIONE

Anno XLVII. - N. 49. - 5 Dicembre 1920.

ITALIANA

Questo Numero costa Lire 2,50 (Estero,

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.*  
Copyright by Fratelli Treves, December 5th, 1920.

LA DISASTROSA ESPLOSIONE DI VERGIATE - 25 novembre.







Effetti dell'esplosione di Vergiate



**Resti del forte di Pampalù a Monpantero (Torino) dopo l'esplosione del deposito**

---

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1920

---

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Marconcini al Governo, « sullo scoppio del Forte di Pampalù (Susa) avvenuto il 4 giugno 1920 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Assicuro l'onorevole Marconcini, che, per i danni prodotti dalle esplosioni il Governo sta studiando qualche provvedimento concreto, poichè non è possibile

provvedere con atti di amministrazione, trattandosi di danni, allo stato attuale del diritto, non riparabili, in quanto derivanti da caso fortuito.

Non credo di dover esporre le precauzioni adottate dal Governo per limitare sempre più questi danni e completare la distruzione del materiale esplosivo residuo dalla guerra.

La questione però, come l'onorevole Marconcini può intendere, assume un'estensione maggiore, sia per l'entità dei danni provenienti da queste esplosioni, sia per il principio nuovo che si introduce nel nostro diritto, del risarcimento di danni derivanti da casi fortuiti, diversi da quelli ai quali ha provveduto la legge ultima per i danni di guerra.

Quindi pregherei l'onorevole Marconcini di attendere che il Governo abbia concretato i provvedimenti intesi a sistemare questa materia.

LEGISLATURA XXV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 2 DICEMBRE 1920

PRESIDENTE. L'onorevole Marconcini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARCONCINI. Mi debbo dichiarare solo parzialmente soddisfatto. La esplosione, a cui si riferisce la mia interrogazione risale al 4 giugno 1920, e da sei mesi quella popolazione, a mezzo delle autorità locali, insiste presso il Governo perchè qualche provvedimento sia preso. Invece, con rammarico debbo rilevare che, dopo tanto tempo, il Governo promette soltanto che qualche cosa si farà in avvenire.

La questione ha una certa gravità; so che l'Avvocatura generale erariale si era pronunciata in senso negativo, ma vorrei far rilevare al sottosegretario di Stato la stranezza di questo pronunciato dell'Avvocatura, inquantochè è notorio sul luogo, per concorde testimonianza degli abitanti dei paesi vicini, che le circostanze in cui il fatto è avvenuto non escludono ogni responsabilità dell'autorità militare. Un forte dell'entità di quello di Pampalù, dove erano 40,000 chilogrammi di esplosivo, unito a Susa da una teleferica per il trasporto di materiale, aveva per personale un soldato borghese e tre soldati alpini dell'ultima classe chiamata sotto le armi, e nessun altro. Ora mi pare strano che l'autorità militare affidi lavori così pericolosi a ragazzi di 19 o 20 anni, non diretti da alcun ufficiale di artiglieria. Una responsabilità c'è stata, perchè da Susa e dai paesi circonvicini un quarto d'ora prima dello scoppio si vedevano colonne di fumo, il che vuol dire che era avvenuto qualche cosa, di fronte a cui quei ra-

gazzi non avevano saputo prendere alcuna decisione per evitare lo scoppio.

Sono lieto che questa risposta del sottosegretario di Stato corregga alquanto l'impressione disastrosa che in noi aveva recata la primitiva risposta, perchè è vero che la responsabilità diretta è stata esclusa, ma vi è una questione morale. Il Governo non può dire: se i miei forti saltano in aria, peggio per chi ne resta colpito; questo non è possibile, quindi sono lieto che si entri nel concetto di prendere dei provvedimenti come nei casi d'infortuni di quel genere, terremoti, alluvioni, ecc.

E poichè ho la parola debbo rivolgere preghiera al Governo perchè provveda a rimuovere i grossi depositi di esplosivi che sono un po' da per tutto. Il paese di Giaglione presso Susa ha un forte letteralmente stipato di esplosivi; ed esso essendo a 500 metri di distanza dal paese e a due chilometri dalla città di Susa costituisce un grave pericolo. Bisogna perciò che questi enormi depositi vicini agli abitati, siano rimossi con la massima sollecitudine per evitare che si ripetano i danni già cagionati. Accenno al caso di Borgofranco d'Ivrea e di altri paesi che hanno troppi depositi di questo genere. Questa estate qualche deposito è stato rimosso, ma poi le operazioni sono state sospese. Bisognerebbe che fossero riprese in modo serio con l'assistenza di tecnici.

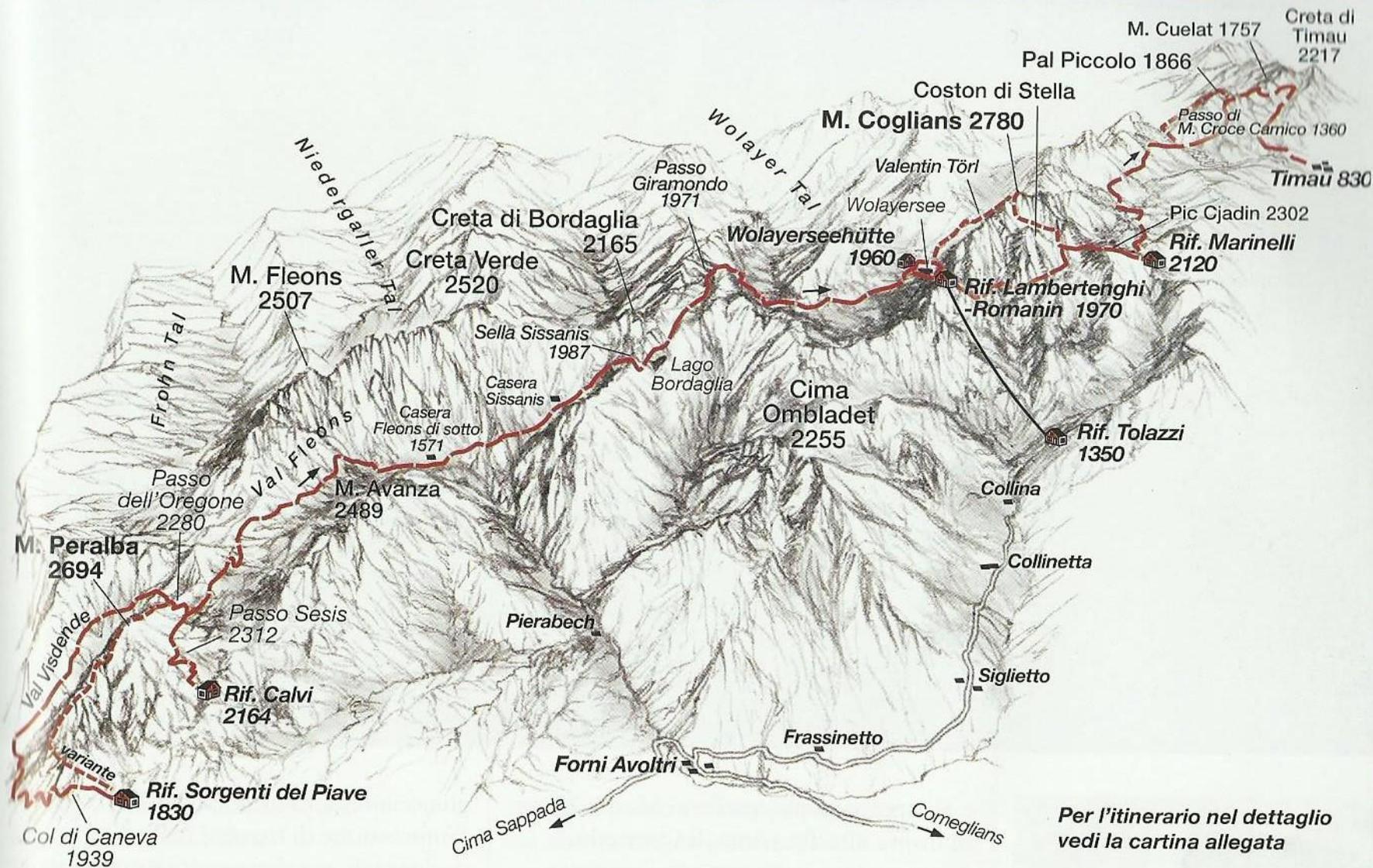
Infine mi sia lecito mandare da questi banchi, in nome mio e del mio gruppo, un saluto di compianto e di commiserazione alle ultime vittime dello scoppio di Vergiate, che nei giorni passati ha commosso profondamente il nostro animo. Invoco che tutto quel vecchio armamentario di guerra nel più breve tempo possibile sia completamente distrutto, e sia tolta la possibilità di recar danno alle popolazioni, che non hanno bisogno di preoccupazioni, ma di pace e di tranquillità per riprendere l'antico lavoro.

A cura di Elisa Benedetto

*Figure femminili nella Grande Guerra*

# SULLE TRACCE

di Lorenzo Naddei



Per l'itinerario nel dettaglio vedi la cartina allegata

Dalle sorgenti del Piave a Timau



10. Maria Plozner Mentil.

11. Riposo delle portatrici, prima di scendere a valle con nuovi carichi.



11. Un momento di sosta, le gerle appoggiate, ma le mani lavorano.



12. Monumento alle portatrici carniche nella piazza di Timau (Udine). Foto di Stefano Ripert.



# Ringraziamenti

**Sig. Michele Righino, discendente di una  
vittima del Polverificio di Borgofranco  
d'Ivrea**

**Dott. Franco Bertolino, vice-segretario  
generale e responsabile dell'Archivio  
Storico della Città di Ivrea**

**Biblioteca Civica "Costantino Nigra" della  
Città di Ivrea**